

Fotografia Colombiana - *“Origine e prodigiosa rinnovazione dell’immagine”*

con la partecipazione di Julien Petit



Julien Petit

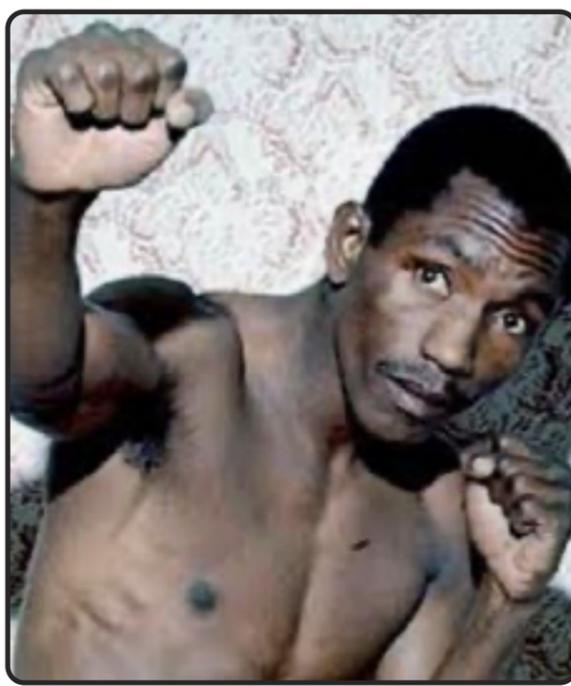
Biennale di Senigallia

Conferenza – Auditorio del Palazzetto Baviera, ore 19:00

Fotografia colombiana

Palazzetto Baviera - primo piano

Commissaire : Julien Petit



L'invenzione della fotografia fu accolta con entusiasmo nelle Americhe e creò un'eco inattesa nella cultura visiva colombiana. Dalle rappresentazioni dei tropici che hanno plasmato l'immaginario europeo all'immagine miracolosa della Vergine di Chiquinquirá, passando per il destino di un giovane pugile originario di una città unica (il Palenque di San Basilio), la fotografia colombiana rivela narrazioni potenti che trasformano il nostro sguardo.

Questa mostra, proveniente da una collezione privata italiana, riunisce opere spesso poco conosciute, a differenza del padiglione colombiano della Biennale di Venezia del 1980.

-
-
-

Loannes Pérez

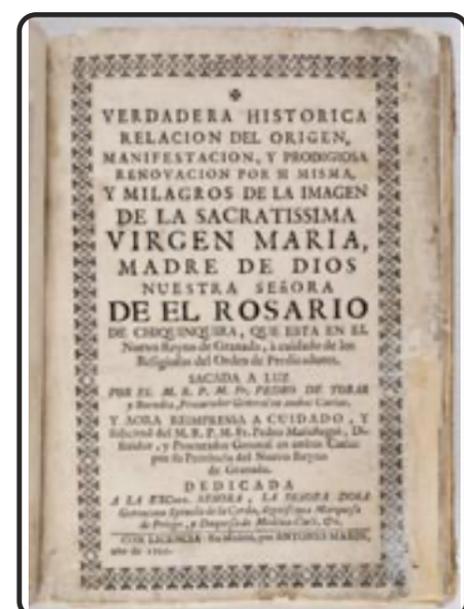
1735



Fray Pedro de Tobar y Buendía (1648-1713)

Vera relazione storica sull'origine, la manifestazione e la prodigiosa rinnovazione per sé stessa e i miracoli dell'immagine della santissima Vergine Maria, Madre di Dio, nostra Signora del Rosario di Chiquinquirá, che si trova nel Nuovo Regno di Granada sotto la cura dei religiosi dell'Ordine dei Predicatori
Madrid: Antonio Marín, 1735. 262 + 8 pp.

Seconda edizione dopo la prima del 1694, la prima illustrata. L'autore utilizza due cronologie: la prima, che va dal 1560 al 1590, in cui narra l'origine di quest'opera che si rinnovava da sola e alcuni dei miracoli a essa attribuiti.



Adrien-Hubert Brué

Carta della Repubblica della Grande Colombia (in spagnolo: Gran Colombia), 1823



Adrien-Hubert Brué (1786-1832)

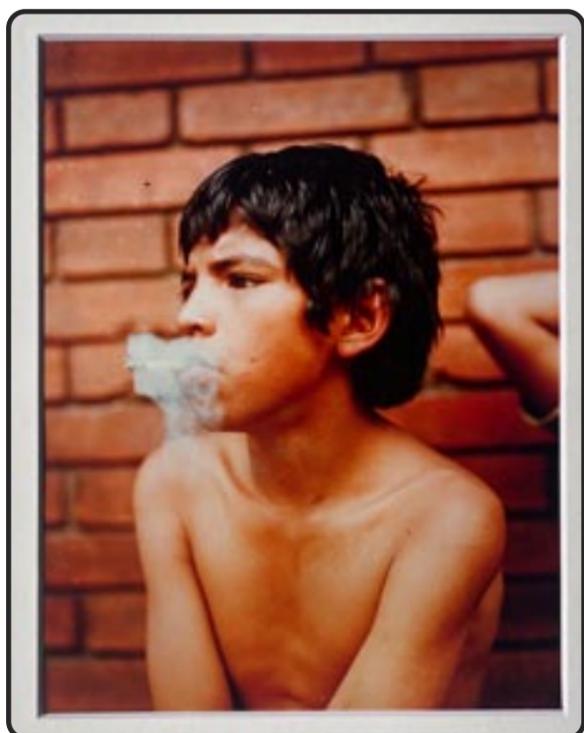
Nel 1823, la Repubblica della Gran Colombia copriva un immenso territorio di circa 3.064.800 km², con una popolazione totale stimata in 2.580.000 abitanti. Le regioni effettivamente amministrate e strutturate (città, valli andine, coste) rappresentavano meno del 25% del territorio totale. Oltre l'attuale Colombia, nel 1823 la Gran Colombia comprendeva ancora :

- Venezuela e parte della Guyana occidentale (fino al 1830)
- Ecuador (fino al 1830)
- Parte del Perù settentrionale (trattato del 1829)
- Parte del Brasile nord-occidentale (Amazzonia, trattato del 1851)
- Panama (fino al 1903)

48,1 x 63,9 cm

Félix Tisnés Jaramillo 1

Bogotá, 1978-1981



Félix Tisnés (1940 - 1994)

Los Gamines de Bogotá, dalla serie Musarañas, 1978-1981

Quattro stampe a colori

Félix Tisnés Jaramillo (1940–1994) è stato un fotografo colombiano noto per il suo lavoro documentario e il suo impegno sociale. Nato a Manizales e scomparso a Bogotá, ha collaborato con importanti quotidiani come *El Espectador* e *El Tiempo*, ed è stato premiato nel 1978 con il prestigioso Premio Simón Bolívar. Tisnés si è specializzato nella fotografia di volti e scene di vita quotidiana, con esposizioni in Europa, Asia e America. Alcune delle sue opere si trovano in collezioni come il Colombian Center (New York) e il Museo dell'Uomo (Londra). Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui il World Press Photo e l'Inter Press Photo di Mosca.

Iscrizione sul retro "Foto : Félix Tisnés"

Félix Tisnés Jaramillo 2

Bogotá, 1978-1981

Commissaire responsable



Félix Tisnés (1940-1994)

Los Gamines de Bogotá, dalla serie Musarañas, 1978-1981

Quattro stampe a colori

L'opera di Félix Tisnés Jaramillo (1940-1994), fotografo colombiano premiato nel 1978 con il prestigioso Premio Simón Bolívar, si distingue per uno sguardo insieme sensibile e critico, rivolto alle realtà marginali del paese. In queste immagini, Tisnés documenta la condizione di indigenza infantile, un fenomeno di massa che ha colpito le città colombiane nella seconda metà del XX secolo, conseguenza diretta della violenza che segnava il paese in quel periodo.

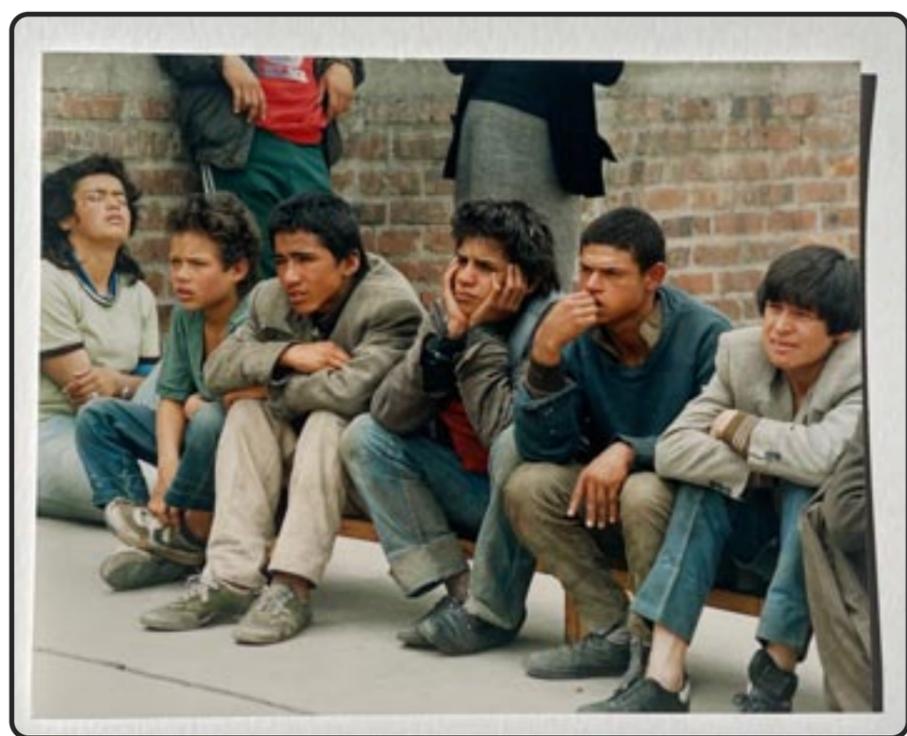
Iscrizione sul retro "Foto : Félix Tisnés"

15,9 x 22,6 / 16,5 x 22,2 / 18,6 x 23,4 / 17,2 x 21,4 cm.

Félix Tisnés Jaramillo 3

Bogotá, 1978-1981

Commissaire responsable



Félix Tisnés (1940-1994)

Los Gamines de Bogotá, dalla serie Musarañas, 1978-1981

Quattro stampe a colori

La serie Musarañas si distingue per uno sguardo delicato, privo di qualsiasi giudizio, nonostante la violenza assoluta delle sue immagini. Attraverso la sua poetica documentaria, Tisnés resta una figura essenziale, ma ancora troppo poco conosciuta, del fotogiornalismo colombiano del XX secolo.

Iscrizione sul retro "Foto : Félix Tisnés"

18,3 x 23,1 cm / 19,9 x 24,9 cm / 19,3 x 24,4 cm / 19,3 x 24,4 cm.

Serie di fotografie di bambini Bogotá, 1968



Manuel H (1920-2009)

Bambino picchiato e ammanettato, Manuel Foto Bogotá Colombia, 1° giugno 1968, iscrizione sul retro ("Gamin Golpeado y esposado")

Gruppo di bambini di strada contro un muro in un centro di riabilitazione, 13 x 20,5 cm

Bambini di strada sull'attenti in un centro di riabilitazione, 20,5 x 25 cm

Serie di lottatori e bambini Bogotá, 1960



Manuel H (1920-2009), (per la serie dei lottatori), ca 1960.

Serie di fotografie di lottatori e bambini che dormono per strada.

Queste fotografie sono state scattate nelle notti della stessa epoca nel centro di Bogotá. I salti e le acrobazie dei lottatori a torso nudo davanti a un pubblico entusiasta contrastano con l'abbandono dei bambini lasciati a loro stessi nel freddo glaciale delle notti della capitale colombiana.

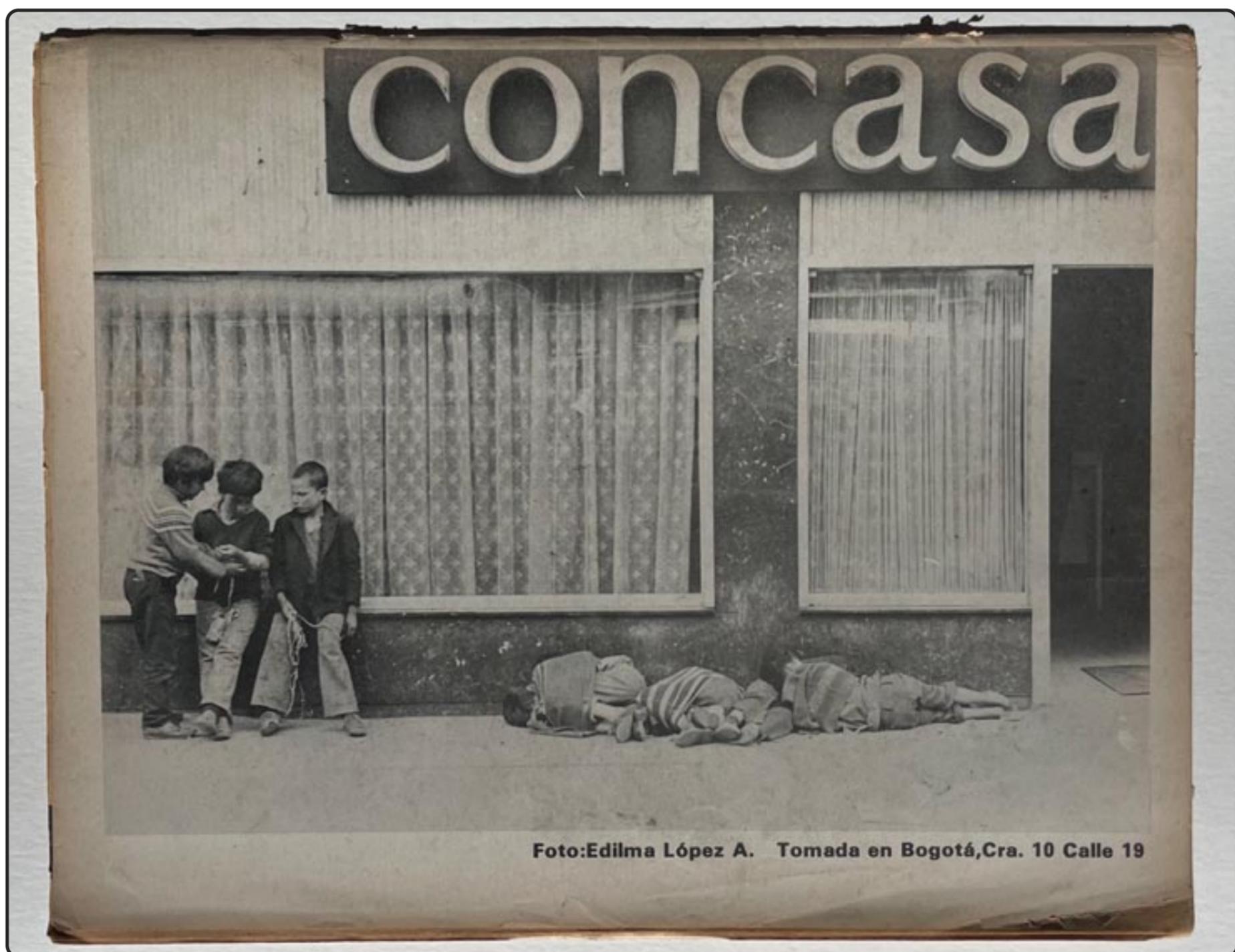
Dimensioni massime: 20,8 x 25,4 cm

Dimensioni minime: 13,8 x 9,8 cm.

Alternativa 116

Bogotá, 1977

Commissaire responsable



Alternativa 116, Bogotá, Colombia, scattata a Bogotá tra la Carrera 10 e la Calle 19
Foto: Edilma López A.

Rivista, 29 maggio – 5 giugno 1977

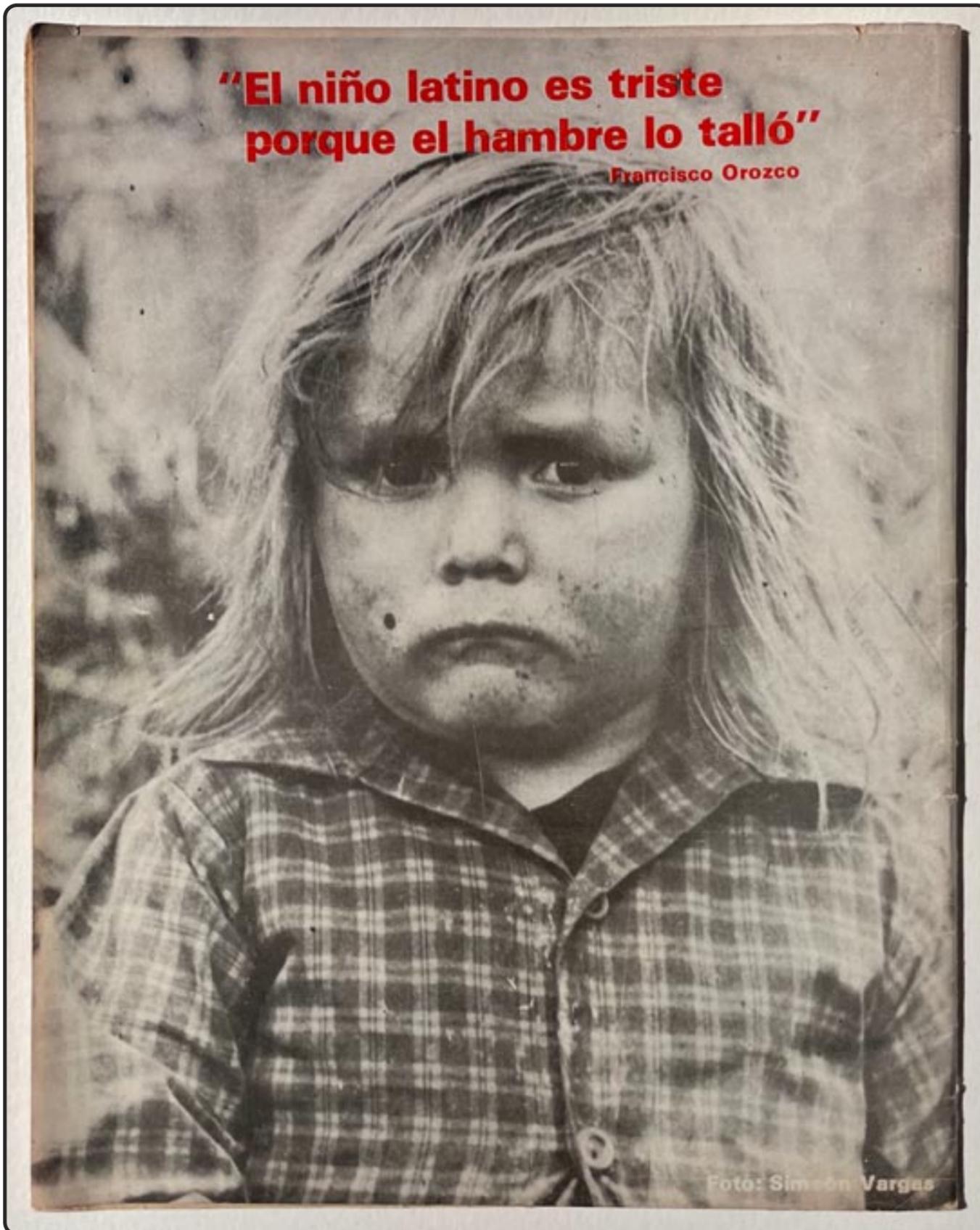
Concasa, traducibile come “Con una casa”, è un’impresa di costruzioni colombiana. Il contrasto tra due mondi ricercato dalla fotografa qui è evidente.

La rivista Alternativa fu una pubblicazione colombiana fondata il 18 febbraio 1974 da Gabriel García Márquez, Enrique Santos Calderón e dal sociologo Orlando Fals Borda, uno degli autori del libro *La violencia en Colombia* (1962). Il suo obiettivo era proporre un giornalismo indipendente, dare voce alle lotte popolari e denunciare le violazioni dei diritti umani durante i governi di Alfonso López e Julio César Turbay.

Alternativa 114

Bogotá, 1977

Commissaire responsable

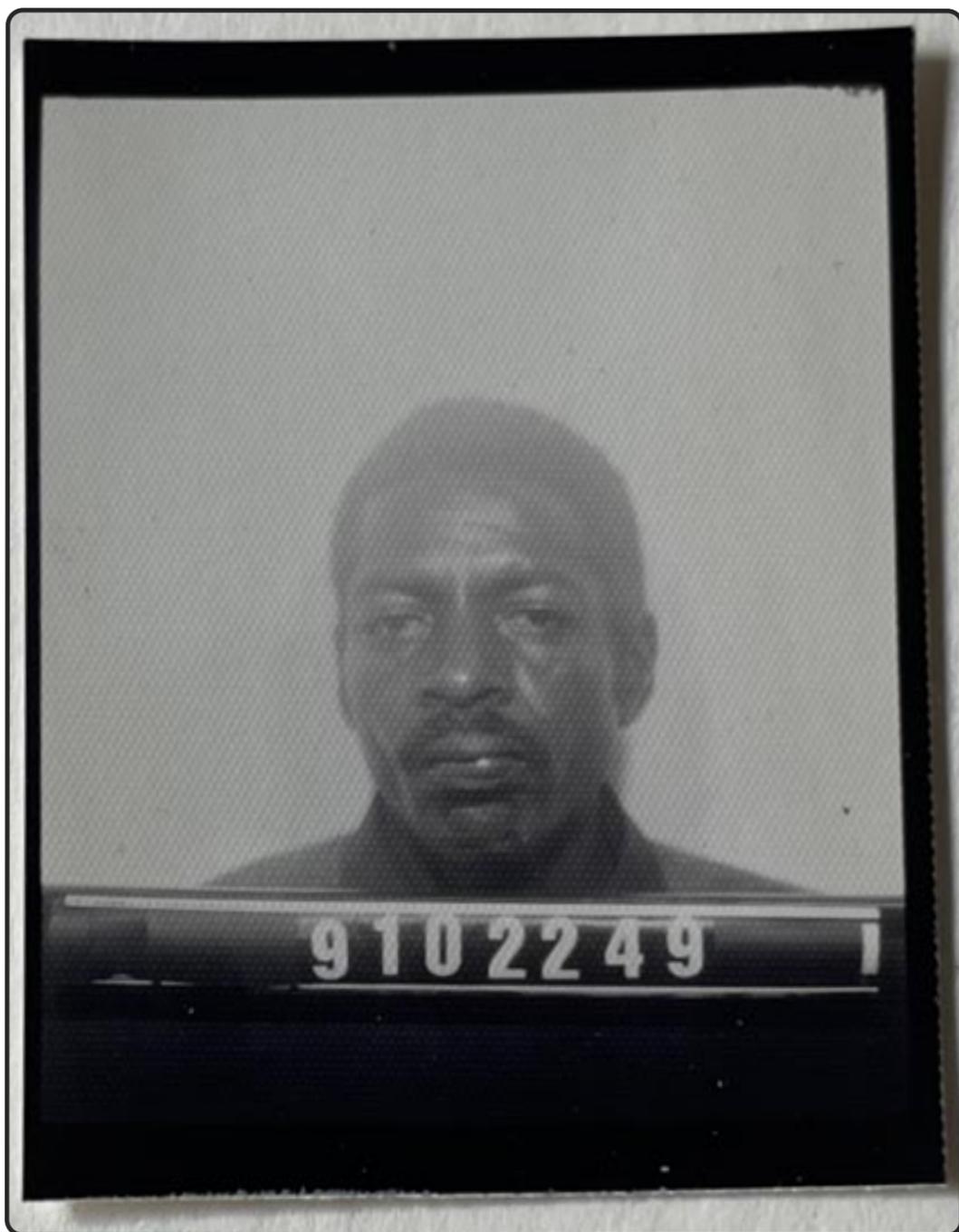


Alternativa 114, Bogota
Rivista, 16-22 maggio 1977

La rivista Alternativa si avvale della partecipazione di numerosi artisti, in particolare Nirma Zárate, Diego Arango, Fabio Rodríguez Amaya e Jorge Mora, membri del Taller 4 Rojo, un collettivo di incisori che utilizzava la fotografia documentaria come una delle principali fonti per le loro opere. Alternativa cessò le pubblicazioni nel 1980, lasciando un'eredità importante nel giornalismo colombiano grazie al suo impegno per la verità e la giustizia sociale.

«El niño latino es triste porque el hambre lo talló» di Francisco Orozco.

Antonio Cervantes Reyes Alias Kid Pambelé (1945), Vers 1970



Originario di un modesto villaggio caraibico, Kid Pambelé è il primo campione del mondo di boxe colombiano (WBA), un titolo conquistato nel 1972 e difeso per ventuno volte.

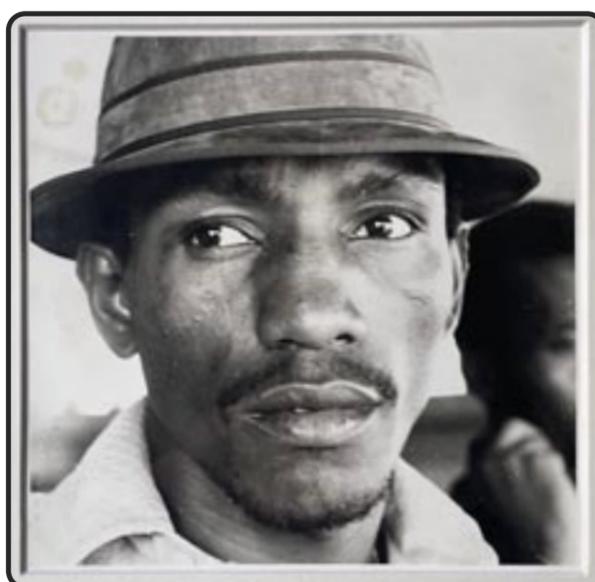
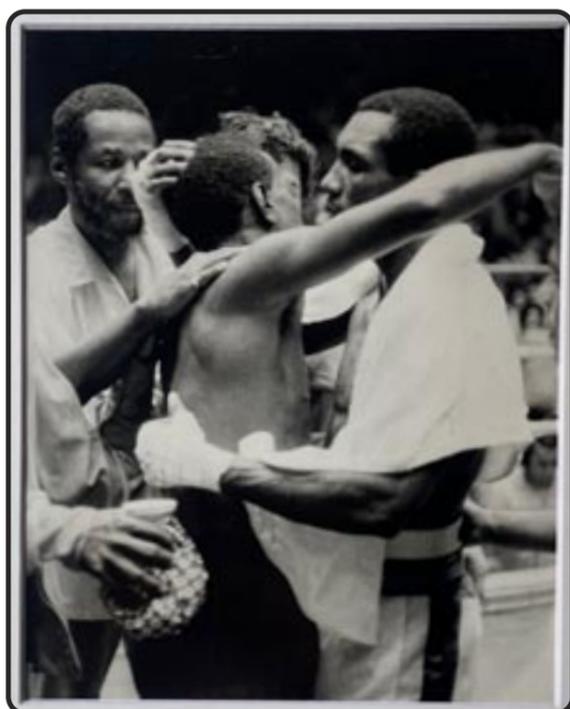
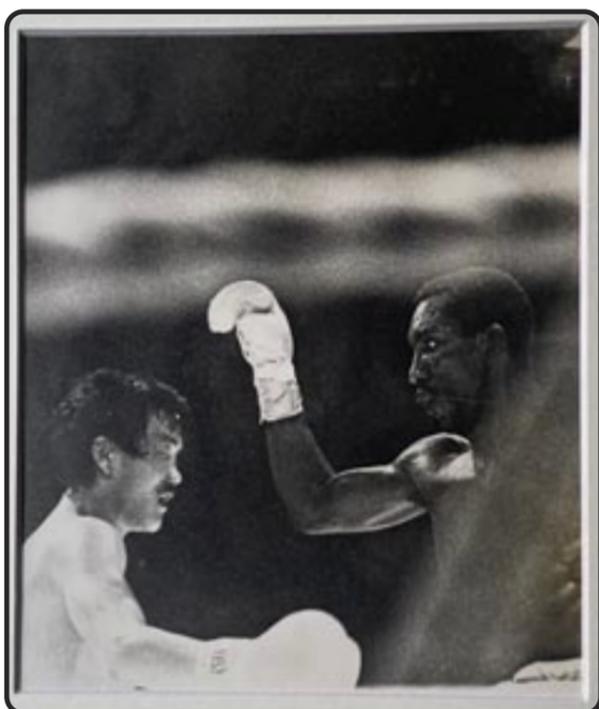
Diventato eroe nazionale, guadagna fortune colossali, frequenta personaggi illustri e diventa l'idolo dei media e delle folle. Incarna un modello di successo sociale per chi proviene dalle comunità e dalle classi più povere e marginalizzate della società; Kid Pambelé è infatti originario di San Basilio de Palenque, un villaggio fondato da schiavi fuggitivi, situato non lontano dalla costa caraibica colombiana.

Ma dopo una fulminea ascesa arriva la caduta: l'alcol, la droga e un temperamento instabile gli costano il titolo e la gloria. Il pugile un tempo idolatrato cadrà in disgrazia, dimenticato da tutti.

4,1 x 5,4 cm

Felix Tisnes ed varii, Kid Pambele

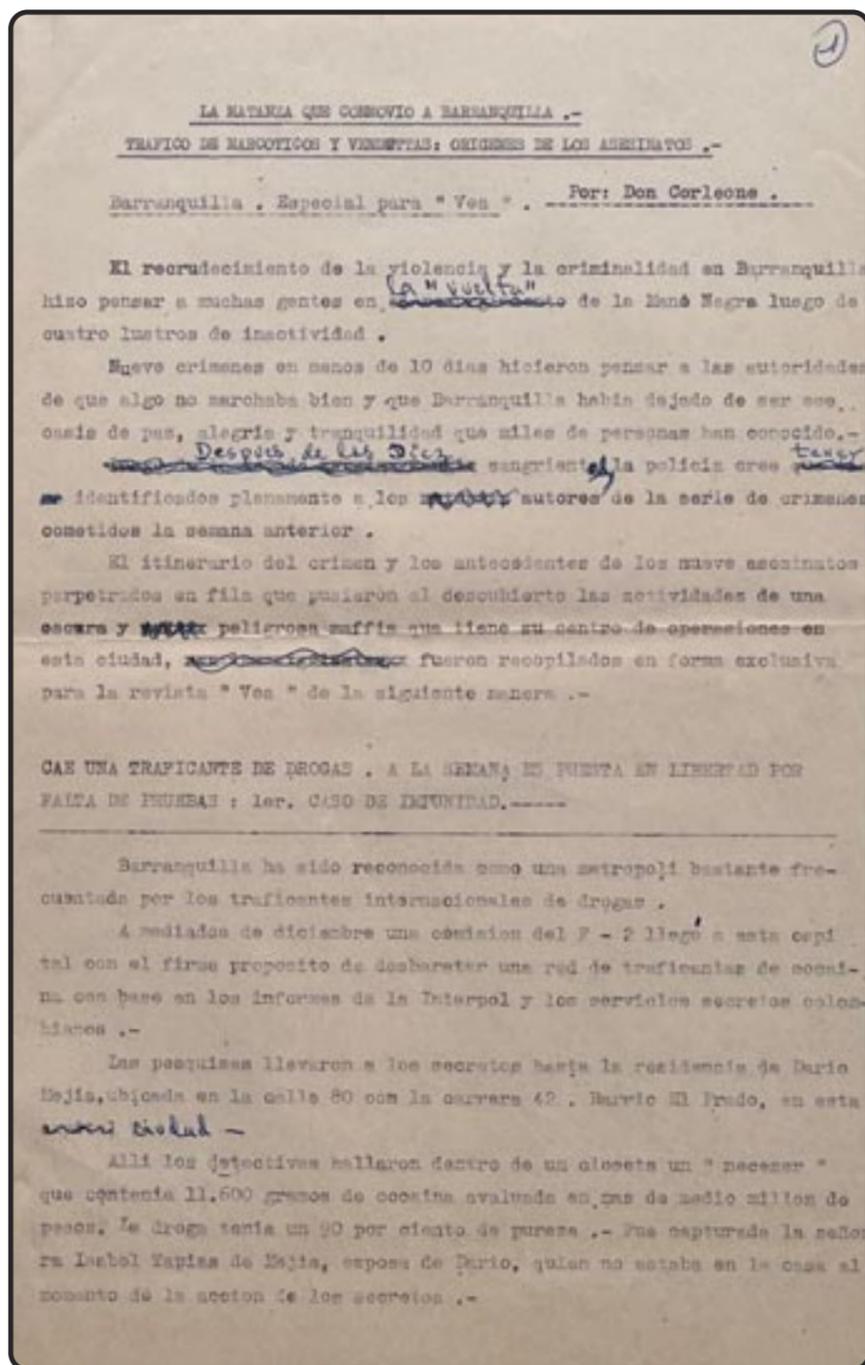
Foto d'epoca Bogota circa 1970



Antonio Cervantes Reyes alias Kid Pambelé (1945)

- Combattimento sul ring, iscrizione sul retro ("Felix Tisnés J."), 17,5 x 22 cm
- Abbraccio del pugile, iscrizione sul retro ("Pambele Frazer"), 25,3 x 20,2 cm
- Kid Pambelé tra la folla, iscrizione sul retro (Studio Foto Castañeda), 12,2 x 20,7 cm, 12,6 x 20,7 cm
- Kid Pambelé saluta con la mano, iscrizione sul retro ("Kid Pambele", "11 giugno"), 14 x 14 cm
- Primo piano di Pambelé, iscrizione sul retro (Studio Foto dell'archivio di Félix Tisnés, Stella de Tisnés), 20,4 x 25,5 cm
- Lettura del giornale, iscrizione sul retro ("Antonio Cervante", "20 ott. 1979"), 13 x 20,7 cm

Don Corleone, indagine sulla Mano Negra Barranquilla, anni 1970



Don Corleone (pseudonimo del giornalista)

Un foglio con una foto, anni 1970

All'inizio degli anni '60 Barranquilla visse un'epoca di paura con la nascita della cosiddetta 'Mano Negra'. I ricordi sono confusi, ma la storia è reale. La 'Mano Negra' non era, ovviamente, un'organizzazione legittima, né dipendeva ufficialmente dallo Stato. Si trattava di membri di organizzazioni di sicurezza nazionale che facevano giustizia con le proprie mani. E che mano!

Negli anni '60, Barranquilla conobbe un periodo di terrore urbano con la comparsa della «Mano Negra», un'organizzazione clandestina che prefigurava i gruppi paramilitari di "pulizia sociale" attivi dagli anni '80. Spesso composta da poliziotti, prendeva di mira il traffico di droga e tutte le attività ritenute illegali o dannose per l'ordine pubblico, dal traffico di droga alla prostituzione fino alla semplice indigenza. Questo articolo, corredato da documentazione fotografica, è tratto dalla celebre rivista *Veja* e firmato con malizia dal giornalista sotto lo pseudonimo di Don Corleone.

12,5 x 10,4 cm / 18,3 x 8,5 cm / 18,9 x 24,6 cm / 19,4 x 25,4 cm / 18 x 25,4 cm / 19 x 25,3 cm / 19,1 x 25,4 cm.

Bogotazo 1

Alentours de la Carrera Séptima, 1948



Don Corleone (pseudonimo del giornalista)

Un foglio con una foto, anni 1970

Negli anni '60, Barranquilla ha conosciuto un periodo di terrore urbano con la comparsa della «Mano Negra», un'organizzazione clandestina che prefigurava i gruppi paramilitari di "pulizia sociale" attivi a partire dagli anni '80. Si trattava di membri di organizzazioni di sicurezza nazionale che facevano giustizia con le proprie mani. E che mano! Spesso composta da poliziotti, la Mano Negra prendeva di mira il traffico di droga e tutte le attività considerate illegali o lesive dell'ordine pubblico, dal traffico di droga alla prostituzione fino alla semplice indigenza. Questo articolo, corredato da documentazione fotografica, è tratto dalla celebre rivista *Vea* e firmato con malizia dal giornalista sotto lo pseudonimo di Don Corleone.

12,5 x 10,4 cm / 18,3 x 8,5 cm / 18,9 x 24,6 cm / 19,4 x 25,4 cm / 18 x 25,4 cm / 19 x 25,3 cm / 19,1 x 25,4 cm.

Bogotazo 2
Bogotá, avril 1948



Manuel H (1920 - 2009),
Tram in fiamme davanti alla sede della Gobernación di Cundinamarca.

20,4 x 25,4 cm

Bogotazo 3
Bogotá, avril 1948



Manuel H (1920 - 2009),
Rivoltoso nel centro di Bogotá 9 aprile 1948

Firma in basso a destra
30,5 x 40,6 cm.

Bogotazo 4
Bogotá, avril 1948



Manuel H (1920 - 2009),

Saccheggio della ferramenta Berrio,
Firma in basso a destra sulla fotografia

20,4 x 25,4 cm.

Bogotazo 5

PUC, 18 jun 09



Manuel Fierro, 18 giugno 2009
Bazuca di PVC contro la legge

Nel maggio 2009, il campus dell'Università Nazionale della Colombia si è nuovamente trasformato in teatro di potenti mobilitazioni studentesche, nate dal rifiuto delle riforme accademiche e politiche che minacciavano l'istruzione pubblica colombiana. L'UNAL, epicentro storico della contestazione studentesca nel paese, resta un crogiolo di protesta politica e sociale, talvolta anche armata. L'uso regolare di dispositivi artigianali — barricate, bazooka in PVC, papas bomba — incarna la tensione permanente tra una repressione violenta e la resistenza ricorrente degli insorti. Questa radicalità non è solo un tratto distintivo, ma costituisce una parte fondante e indissociabile dell'identità del campus di Bogotá.

Datata sul retro, 30,6 x 39,8 cm.

Violencia 1

Rovira, (1948-1958)



Muerto en Rovira (Municipio del departamento de Tolima, in Colombia), Ricardo Prieto
Foto Rodriguez, La violencia (1948-1958)

Le fotografie del Bogotazo segnano l'irruzione brutale della rappresentazione della violenza nell'immaginario collettivo colombiano, in particolare attraverso la diffusione delle prime immagini di cadaveri, prefigurando l'apparizione delle prime immagini dei corpi martoriati durante il periodo detto della Violencia, decennio segnato dall'intensificarsi degli scontri tra il partito liberale e quello conservatore nelle campagne colombiane.

La gravità dei crimini commessi in quell'epoca, così come l'instabilità politica che ne derivava, rendevano la registrazione e la diffusione di qualsiasi fotografia particolarmente pericolosa e complessa; le atrocità commesse nelle campagne venivano solo vagamente riportate dai media dell'epoca. Pur esistendo, queste fotografie circolavano molto poco, trasformando spesso la realtà dei fatti in voci e dicerie.

8,9 x 14 cm.

Violencia 2

Lieu, 13 IV 1953



Fotografia di due cadaveri di adolescenti legati.

Iscrizione sul retro ("Violencia 'Llanos orientales, 1954").

Foto. 1287. "I cadaveri sconosciuti il 13 IV 1953", tracce di sangue sul retro della fotografia.

6,4 x 8,8 cm., 8,8 x 12,8 cm.

Violencia 3



Iscrizione sul retro (Aristo Bulo Racines, "È apparso presso Siepe (?) e la spiaggia", cadavere apparso sul posto a livello della spiaggia. "Ultimo dei giustiziati", il che indicherebbe che questa persona era l'ultima vittima di una serie di omicidi).

Con pennarello blu, "El local"

17,4 x 22,6 cm.

Ritratti antropologici 1

Pianure Orientali e Amazzonia colombiana, anni '80



Fernando Urbina

Ritratto di uomini Guahibo delle Pianure Orientali e dell'Amazzonia colombiana

Fernando Urbina Rangel (1939, Pamplona, Colombia) è un antropologo e fotografo riconosciuto per il suo lavoro approfondito sui popoli indigeni dell'Amazzonia colombiana. Docente presso l'Università Nazionale della Colombia, ha dedicato la sua carriera allo studio dei miti, delle cosmovisioni e delle pratiche culturali ancestrali. La sua fotografia, impregnata di autenticità e capace di andare oltre le tipologie etnografiche, documenta queste comunità e i loro rituali, contribuendo alla valorizzazione e alla salvaguardia della loro cultura. Fernando Urbina ha pubblicato numerose opere fondamentali e rimane una delle figure principali dell'antropologia visiva colombiana.

4 fotografie di 15 x 10,5 cm; una fotografia di 19,8 x 13 cm.

Ritratti antropologici 2

Nord-Ovest dell'Amazzonia, anni 1980-1990



Fernando Urbina

Uomo che consuma mambe

Il mambe, miscela di foglia di coca tostata e cenere di yarumo, è una sostanza ancestrale consumata dai popoli indigeni del nord-ovest amazzonico. Polvere di un verde caratteristico, simile alla finezza di una farina, viene posta nella guancia, formando così una leggera pallina sul volto di chi la consuma. La presenza del mambe è attestata in molte rappresentazioni dell'arte precolombiana, come quella dell'uomo-cesto. Associato al "cerchio della parola", un rituale di parola collettiva che favorisce ascolto e saggezza, il mambe richiama la profonda tradizione del consumo di foglie di coca presso numerosi popoli nativi andini e amazzonici, ben lontano dalle rappresentazioni della cocaina e del narcotraffico che, dalla fine del XIX secolo, monopolizzano l'immaginario occidentale su questa pianta.

20,4 x 25,4 cm

Virrey Sámano y Urisarri

Bogotá, ca. 1800



Rufino Cuervo y Barreto (28 luglio 1801, Tibirita, Cundinamarca – 21 novembre 1853, Bogotá)

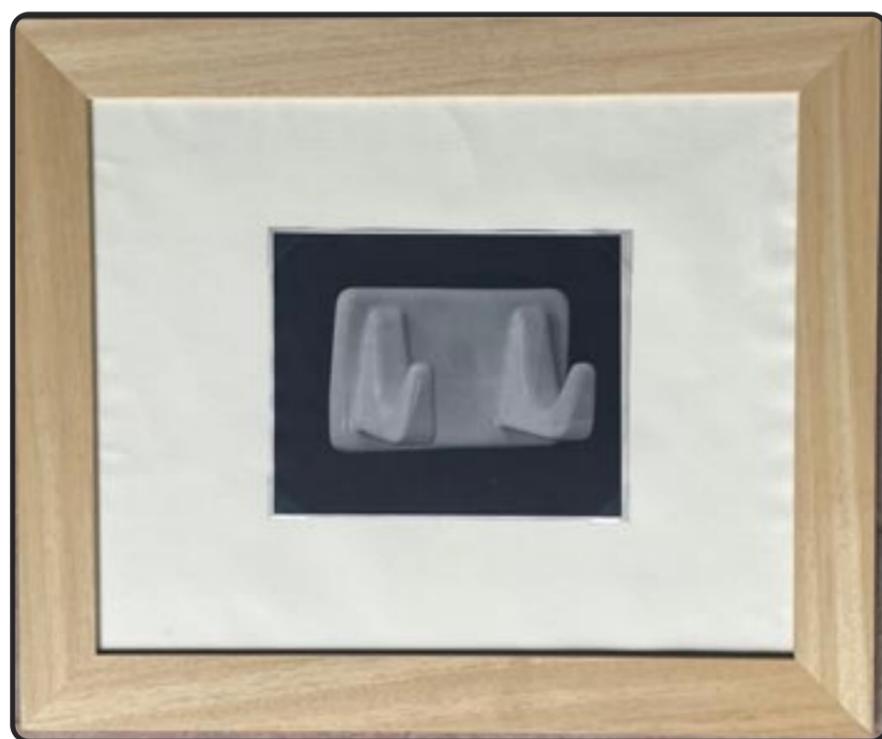
Autore?

Vaso da notte di Rufino Cuervo y Barreto (1801-1853)

Rufino Cuervo y Barreto (1801–1853) fu un giurista, politico e diplomatico colombiano del XIX secolo. Studiò diritto a Bogotá e ricoprì diversi incarichi importanti nella Nuova Granada, tra cui quello di governatore di Cundinamarca, rettore dell'Università Centrale e vicepresidente della Repubblica, esercitando brevemente la presidenza nel 1847. Ebbe un ruolo chiave nella gestione del debito estero del paese. Candidato sconfitto alla presidenza nel 1849, Cuervo fu anche un intellettuale impegnato, attivo nella stampa e difensore delle idee liberali. È il padre del celebre filologo Rufino José Cuervo.

Modernità 1

Anni 1950



Manuel H (1920-2009)

Fotografie pubblicitarie di prodotti per il bagno, anni 1950

Porta-asciugamani e servizi igienici, ca. 1960

Timbri di Manuel H sul retro di ciascuna e firma sul verso

Il Bogotazo distrusse gran parte del centro di Bogotá e infranse l'immagine di una città ordinata e prospera, conosciuta prima del 1948 come "l'Atene dell'America Latina". Di fronte a questa devastazione, emerse un'urgenza di ricostruzione per tentare di riconquistare lo status perduto. Sotto la dittatura di Rojas Pinilla, la modernizzazione divenne una parola d'ordine, con progetti emblematici come la costruzione dell'aeroporto El Dorado, lo sviluppo delle reti stradali e delle fabbriche, l'accesso all'automobile e il rinnovamento dei sistemi di trasporto pubblico. Il paese e la sua capitale adottarono allora un modello di consumo liberale ispirato agli Stati Uniti, proiettando un'immagine di modernità trionfante che però nascondeva profonde disuguaglianze.

14,5 x 10,4 cm / 25,6 x 20,1 cm.

Modernità 2

Anni 1950



Manuel H (1920-2009)

Pedro Martínez González, conosciuto come «Pedrés», si rade in bagno, 1957 (circa)

Iscrizione sul retro: Torero Pedres, Pedro Martinez. Rasurando la barba.

Fotografie pubblicitarie di prodotti per il bagno, anni 1950

Lavabo in ceramica, bidet, orinatoio e toilette, ca. 1960

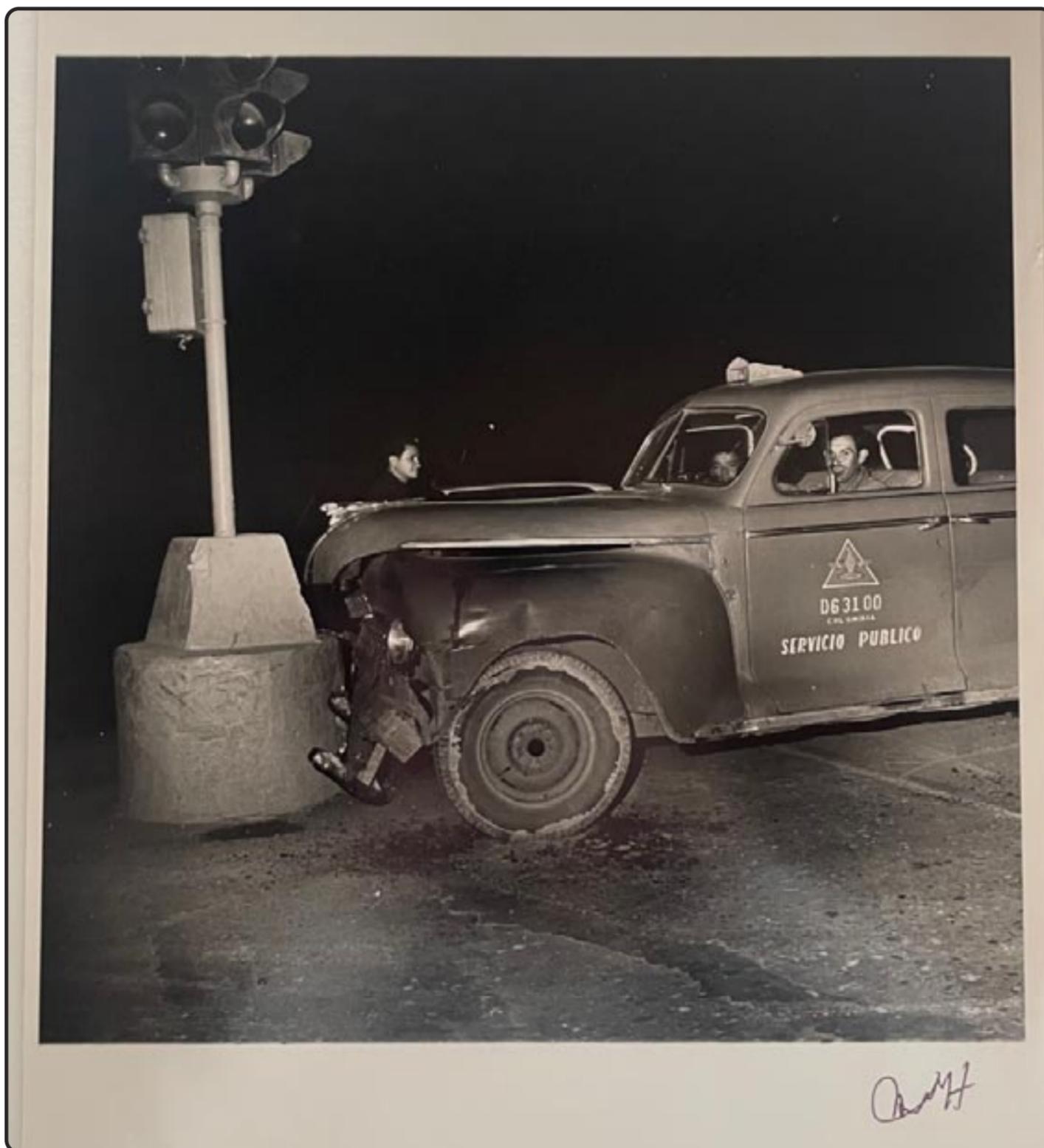
Timbri di Manuel H sul retro di ciascuna e firma sul verso

La fotografia fu lo strumento emblematico di questa messa in scena di una modernizzazione parziale. Le immagini di Manuel H. o Leo Matiz catturano con precisione i segni di una città in trasformazione: nuove architetture, nuove automobili, elettrodomestici o comfort domestico incarnano, tra gli altri segni, questi simboli del progresso. Ma questa iconografia spesso contrasta con la realtà della città e delle campagne, segnata dalla precarietà delle periferie, dall'abbandono del mondo rurale, dalle tensioni sociali irrisolte, dall'esplosione della violenza politica e dall'imminente avvento del narcotraffico. Più che una testimonianza di una rinascita sociale ed economica, la fotografia incarna allo stesso tempo la promessa di una modernità incompiuta e la cecità di una parte della società di fronte a questo fallimento.

14,5 x 10,4 cm / 25,6 x 20,1 cm. 14,5 x 10,4 cm / 25,6 x 20,1 cm.

Modernità 3

Anni 1950



Manuel H (1920-2009)

Incidente d'auto

Firma in basso nel margine a destra, iscrizione sul retro ("Taxi schiantato contro un palo"),
timbro "Manuel H Foto Bogota"
35,5 x 28 cm..

Modernità 4

Anni 1950



Manuel H (1920-2009)

Pompieri ed estintore a schiuma. Bogotá, anni 1950

Manifesto strappato sulla IX Conferenza Panamericana, Bogotá, aprile 1948

A partire dal 9 aprile 1948, l'incendio generalizzato del centro città durante il Bogotazo segnò una svolta per il corpo dei pompieri di Bogotá, chiamato ad affrontare una distruzione di portata inedita. Mentre la capitale entrava in una fase di riorganizzazione urbana, l'intero paese sprofondava nella Violencia, conflitto rurale le cui ripercussioni in termini di sicurezza e politica raggiunsero anche le grandi città.

In questo clima teso, fecero la loro comparsa a Bogotá i primi estintori a schiuma chimica, introducendo nuovi metodi per combattere gli incendi, specialmente nelle fabbriche e negli edifici pubblici. Tuttavia, questa modernizzazione delle attrezzature e delle tecniche non bastò a evitare altri grandi disastri, come quello della torre Avianca nel 1973, che ricordò la persistente vulnerabilità della città di fronte al fuoco.

Iscrizione sul retro: "Alcala"

25,4 x 20,4 cm.



Manuel H (1920-2009)

Lavaggio automatico di una Dodge 1500, anni 1960
Interno di un autobus di trasporto pubblico, anni 1960

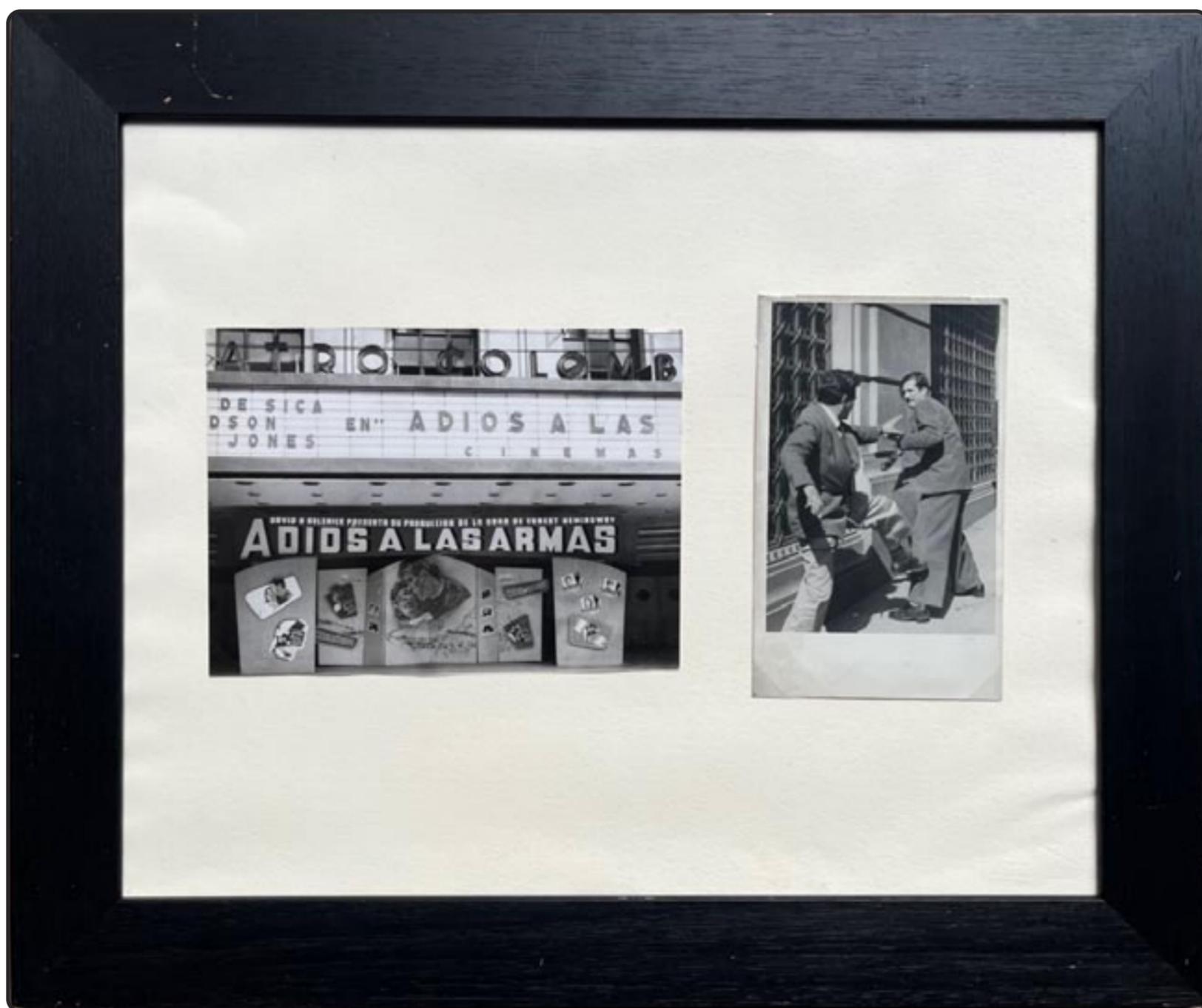
Timbro "Foto Manuel H" sul retro dell'auto
Due timbri diversi "Foto Manuel H" sui sedili

23,4 x 19 cm sedili, 25,7 x 19,5 cm auto

Modernità 6

Bogotá, 1957

Commissaire responsable



Manuel H (1920-2009)

Addio alle armi, Teatro Colombia, attuale Teatro Jorge Eliecer Gaitan, ca. 1957
Timbro sul retro "Manuel Foto, Bogota". 17,6 x 24 cm

Ricostruzione di una rissa di strada, anno 1950
Iscrizione sul retro "Pina Callejera" e "Manuel H" 17 x 11,5 cm.

Modernità 7

Bogotá, anni 1960



Manuel H (1920-2009)
Rissa tra bambini

Firma e data in basso a destra (ATTENZIONE: Bogotá 06, cioè 2006, data che corrisponde sicuramente all'anno della ristampa dell'immagine), timbro sul retro "Foto manuel Bogota".

Fotografo urbano per eccellenza, Manuel H ha fondato gran parte della sua pratica fotografica sulla registrazione dell'attività urbana e dell'attualità del centro della capitale colombiana. Il suo studio, situato all'angolo tra Carrera Séptima e Calle 22, occupava una posizione strategica lungo l'arteria principale della Bogotá della metà del XX secolo. Da lì, fu testimone privilegiato dei grandi eventi e delle trasformazioni della città di quell'epoca: dall'assassinio di Jorge Eliécer Gaitán il 9 aprile 1948, all'incendio della Torre Avianca, passando per i ritratti dei commercianti ambulanti e degli altri servizi offerti ai passanti.

35 x 28 cm.

Modernità 8
Bogotá, anni 1960

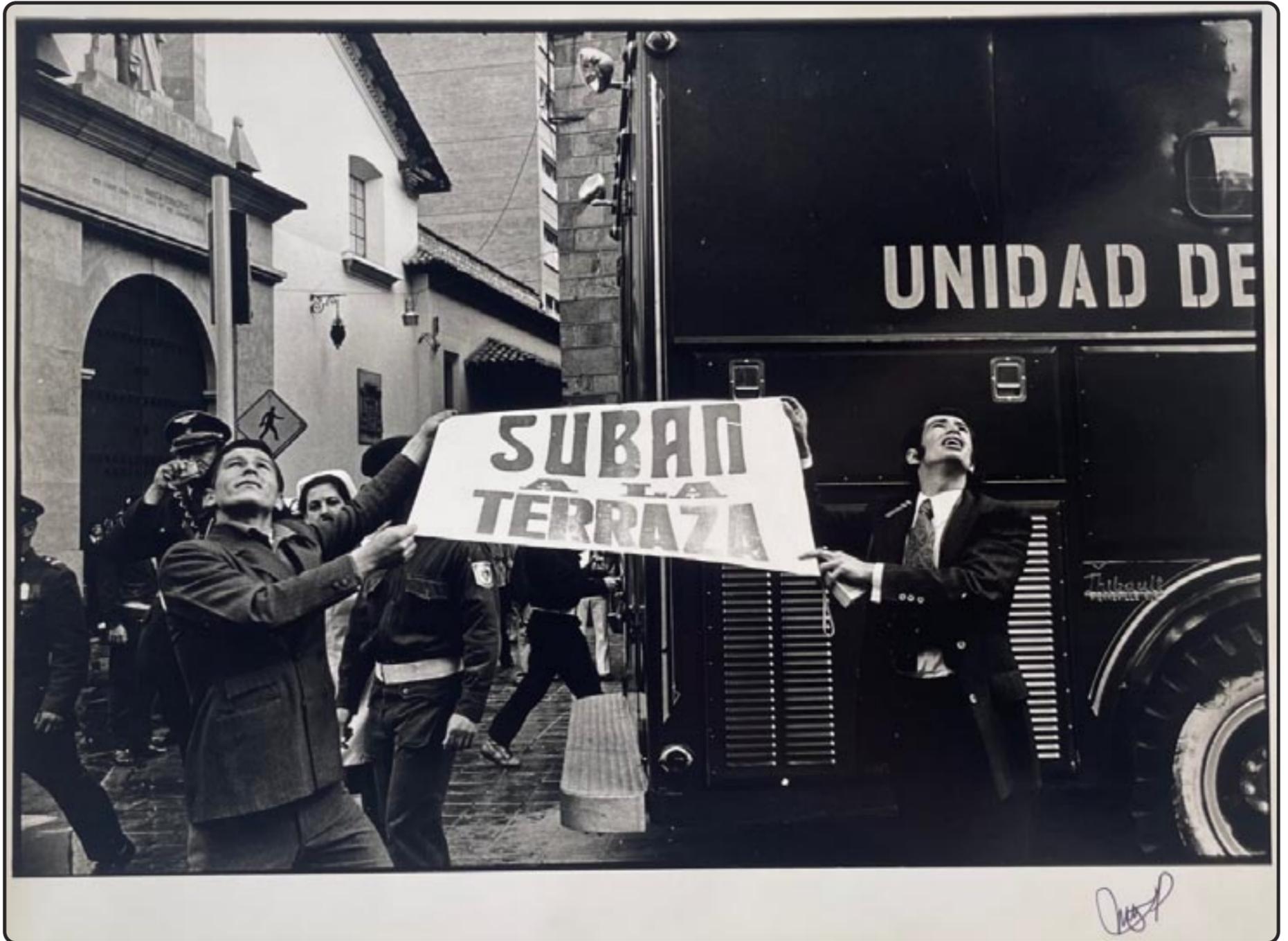


Manuel H (1920-2009)

Clown di strada, "El Pirata"

Timbro ed etichette Foto Manuel H sul retro, firma in basso a destra
40,3 x 30,3 cm

Modernità 9
Bogotá, 1973



Manuel H (1920-2009)

“SUBAN A LA TERRAZA” (salire sulla terrazza), Incendio della Torre Avianca sulla carrera séptima il 23 luglio 1973.

Molte persone, intrappolate dai fumi e dalle fiamme, furono costrette a salire fino alla terrazza, dove vennero poi salvate dagli elicotteri della Forza Aerea Colombiana. Il disastro lasciò un bilancio di 4 morti e 63 feriti, segnando profondamente la storia urbana della capitale colombiana

Firma nel margine in basso a destra, etichetta “Incendio con Avviso di salire sulla Terrazza” e timbro Foto Manuel H sul retro.

22,5 x 30,8 cm.

Modernità 10

Bogotá, 1962



Manuel H (1920-2009)

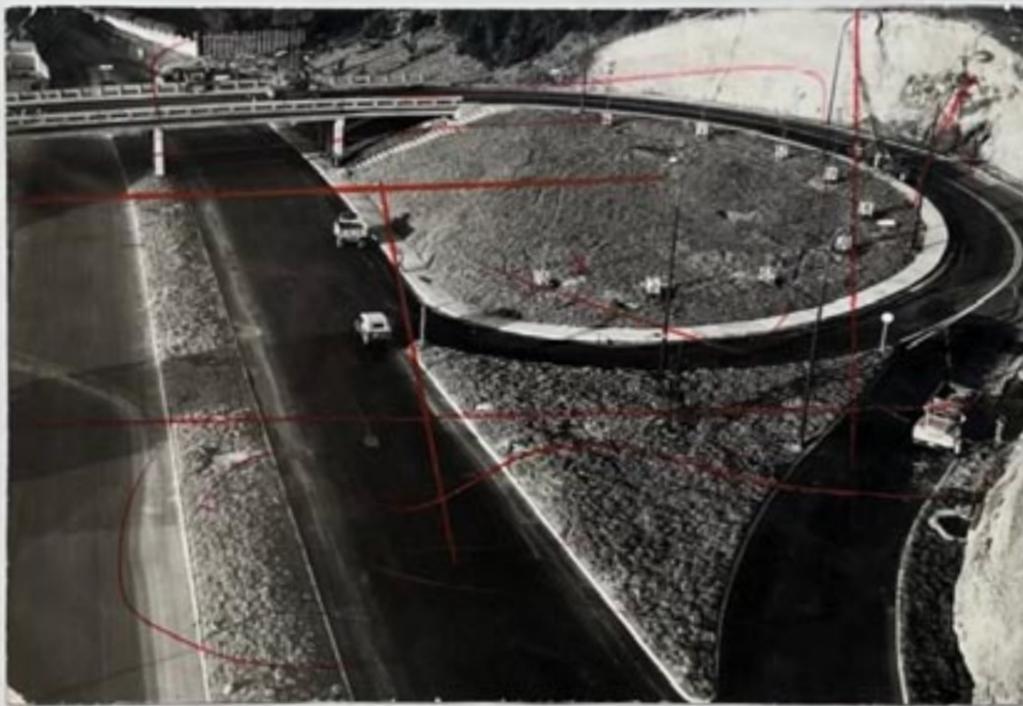
Juan Valdés (Carlos Sánchez) con la sua Conchita davanti al Campidoglio nazionale, Plaza de Bolívar sulla Carrera Séptima. Carlos Sánchez (1935–2018) è stato l'attore colombiano che ha incarnato il personaggio emblematico di Juan Valdez, figura fittizia creata nel 1958 dalla Federazione Nazionale dei Produttori di Caffè della Colombia per rappresentare, quasi fino alla caricatura, il contadino colombiano produttore di caffè.

Sánchez, originario di Fredonia nel dipartimento di Antioquia, è cresciuto in una regione caferera prima di dedicarsi alla pittura e al teatro. Per oltre quarant'anni ha interpretato, spesso accompagnato dalla sua mula Conchita, l'immagine del marchio di caffè Juan Valdez, diventando così un simbolo mondiale del caffè colombiano.

Iscrizione sul retro: "El original Juan Valdes, Café de Colombia", 20,7 x 25,5 cm

Modernità 11

Bogotá, 1971



Armando Matiz (fratello di Leo Matiz)

Uscita dalla Carrera Séptima sulla Calle 100 a Bogotá

Sul retro: Timbro del quotidiano El Espacio e dattiloscritto "BOGOTA 'AVENIDAS' Abril/71"

Armando Matiz, nato a Santa Marta nel 1934, fu avviato alla fotografia dal fratello maggiore Leo Matiz. Dalla fine degli anni '50 lavorò come reporter fotografico per i principali giornali di Bogotá, tra cui El Espectador, documentando lo sviluppo urbano della capitale e i suoi principali cambiamenti architettonici e sociali. Le sue immagini delle vie, degli incroci e degli spazi pubblici di Bogotá sono oggi considerate testimonianze fondamentali della modernizzazione della città tra gli anni '40 e '70, e sono conservate in archivi pubblici e privati.

Iscrizioni: Botero y Aguilar, Incrocio tra la Calle 100 e la Carrera 7a, Nota: misurare la larghezza, 17 x 25 cm.
A matita rossa: 6 coles R6 y 2 1/2 Coles paq 1a 100%

Modernità 12

Bogotá



Leo Matiz (1917-1998),

Cartiera

Timbro Foto Leo Matiz e iscrizione "Tapensa" sul retro

21,8 x 20,2 cm

Alternativa n°29 et n°7

Bogotá, 1974



“Gabo en la política’ Alternativa No. 29

“Atreverse a pensar es empezar a’ Alternativa No. 7 Bogota - Colombia 13 - 26 de Mayo 1974

La rivista Alternativa fu fondata il 18 febbraio 1974 da Gabriel García Márquez, Enrique Santos Calderón e il sociologo Orlando Fals Borda, uno degli autori del libro *La violencia en Colombia* (1962). L'obiettivo della rivista era proporre un giornalismo indipendente che desse voce alle lotte popolari e denunciasse le violazioni dei diritti umani sotto i governi di Alfonso López e Julio César Turbay.

Alternativa vide la partecipazione di numerosi artisti, in particolare Nirma Zárate, Diego Arango, Fabio Rodríguez Amaya e Jorge Mora, membri del collettivo Taller 4 Rojo, un gruppo di incisori che utilizzava la fotografia documentaria come una delle principali fonti per le loro produzioni artistiche.

La pubblicazione cessò nel 1980, lasciando un'eredità importante nel giornalismo colombiano grazie al suo impegno verso la verità e la giustizia sociale.

Publicazioni di riferimento sul Bogotazo del 1948, il periodo detto de La Violencia e la presa del Palazzo di Giustizia nel 1985:



Carlos Camacho Arango e Rinaldo Scandroglio, *La Gran Mancha Roja*, 1949

Germán Hernández C., *La justicia en llamas*, Bogotá, Carlos Valencia Editores, 1986

Germán Guzmán Campos, Orlando Fals Borda e Eduardo Umaña Luna, *La violencia en Colombia*, Bogotá, Ediciones Tercer Mundo, 1962

Enrique Cuéllar Vargas, *13 años de violencia: asesinos intelectuales de Gaitán, dictaduras, militarismo, alternación*, Ediciones Cultura Social Colombiana, 1960

Carlos Delgado, *El 9 de abril en fotos*, Bogotá, Áncora Editores, 1986

Libri di Gabriel Garcia Marquez e Roberto Escobar Gaviria 1962

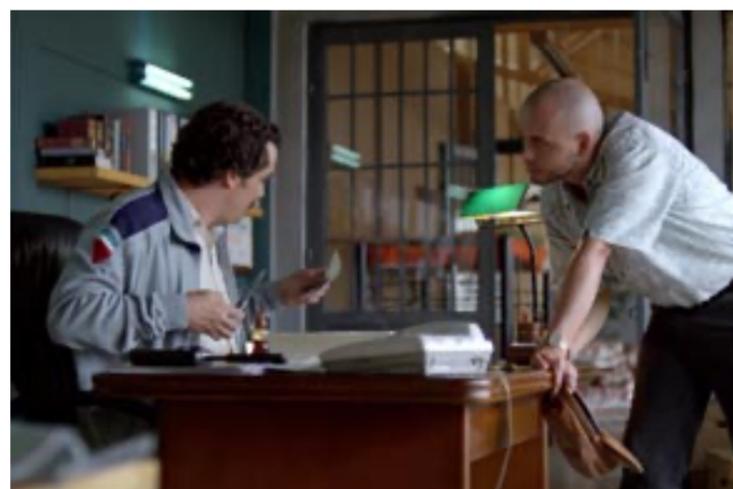
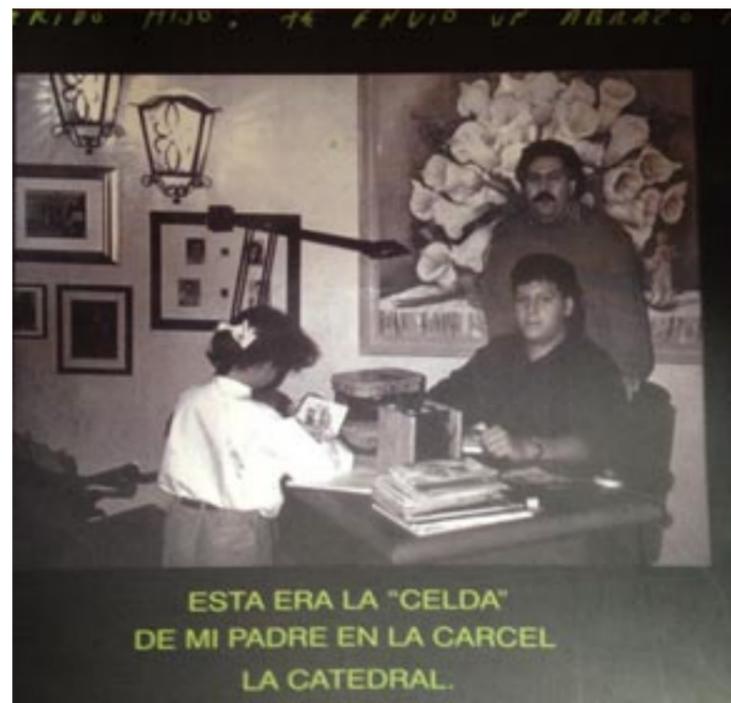
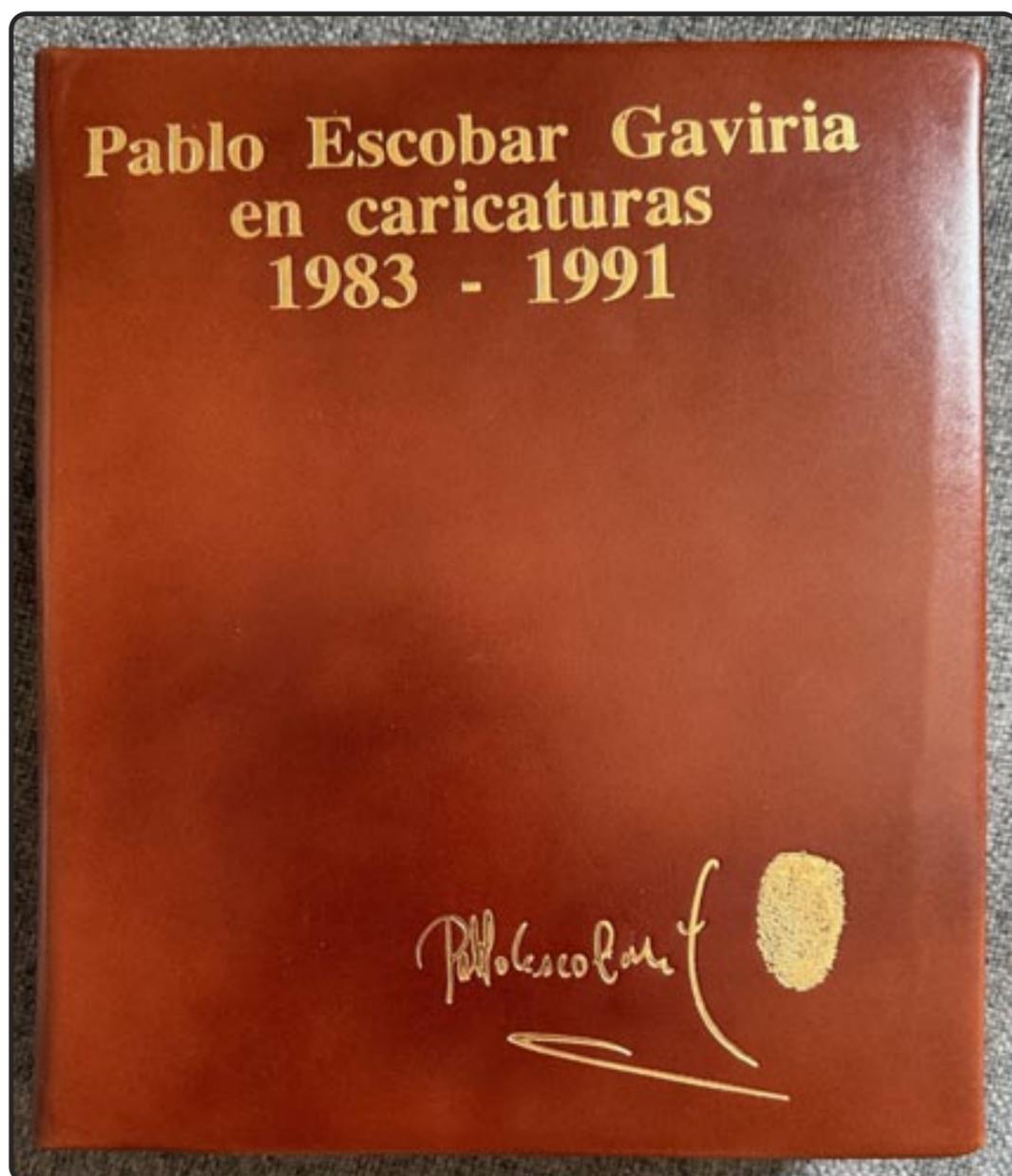


Gabriel Garcia Marquez, *Crónica de una muerte anunciada*, Editorial la oveja negra, abril 1981

Roberto Escobar Gavira, *Mi hermano Pablo : Los secretos de Pablo Escobar*, Quintero Editores, 2000

Pablo Escobar Gaviria

Libro de Oro de Pablo



Pablo Escobar. Libro de Oro
La Catedral, Envigado, giugno 1992
377 pagine

Questa raccolta di caricature, compilata e curata personalmente da Pablo Escobar, riunisce 377 pagine di disegni e illustrazioni che lo rappresentano, organizzate in ordine cronologico. Attraverso queste opere, realizzate da celebri caricaturisti come Héctor Osuna, Palosa, Guezú e Jorge Grosso, si delinea una cronaca visiva della realtà del narcotraffico e della percezione pubblica di Escobar. Il libro si apre con una prefazione di Guezú: «Una caricatura è un tratto che, da solo, prende vita; a volte si vanta di non parlare nessuna lingua».

La raccolta include anche alcune caricature internazionali, come quelle di Lurie di Londra del 1991. In una di queste si vede un mostro chiamato "Droghe" con tre teste, ciascuna con un nome: Fornitori, Promotori e Consumatori. Di fronte a lui, Escobar, vestito da messicano, spara banconote con una pistola; sotto l'illustrazione, l'onomatopea "bang!" si ripete cinque volte.

Sebbene il libro sia dedicato principalmente a disegni e caricature, vi si trova anche una celebre fotografia in cui il capo del narcotraffico posa con suo figlio davanti alla Casa Bianca a Washington, negli Stati Uniti.

Gioco di carte



Il “Jeu de cartes imaginé par Serge Plantureux” chiamato “Pox.caina” è un mazzo di carte d’artista ideato come opera concettuale e provocatoria. Il titolo, che gioca sulla parola “cocaina” e la sua diffusione globale, suggerisce una riflessione critica e ironica sulle rotte, i miti e le conseguenze del narcotraffico, in particolare tra America Latina, Europa e Stati Uniti. Il mazzo si compone di carte illustrate, ciascuna rappresentante personaggi, simboli, luoghi e oggetti legati all’universo della cocaina: dai produttori ai trafficanti, dai consumatori ai poliziotti, includendo riferimenti alla cultura pop, alla politica e alle icone mediatiche. Le regole del gioco sono volutamente aperte o ambigue, lasciando spazio all’interpretazione e all’interazione tra i partecipanti, come spesso accade nei giochi d’artista contemporanei.

“Pox.caina” si inserisce nella tradizione delle carte da gioco italiane e internazionali, ma ne sovverte i codici per trasformare il mazzo in un dispositivo di narrazione e di critica sociale. L’opera di Plantureux si distingue così per il suo approccio artistico, documentario e satirico, invitando il pubblico a riflettere sulle dinamiche globali della droga e sulle rappresentazioni collettive che ne derivano.

Non risultano regole ufficiali o commercializzazione del gioco nei canali tradizionali, il che conferma la natura sperimentale e concettuale del progetto.



Journal Le Monde,
Le dernier livre du Millésime (L'ultima opera dell'annata)
venerdì 31 dicembre 1999,
Pubblicato in Colombia.
42,5 x 29,7 cm.